

**51 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (15)  
Presentazione, 29 luglio 1740. (Copia AGCP)**

*Gli parla della fondazione d'un Ritiro nell'Isola d'Elba e gli raccomanda una gran devozione a Gesù nell'Eucaristia.*

I. M. I.

Carissimo in Gesù Cristo,

Sia sempre benedetto il grande Padre delle misericordie che con sua altissima provvidenza *fortiter suaviterque disponit omnia*[Sap 8, 1]. Ringrazio la divina bontà che con tanta dolcezza apre strada a V. S. d'eseguire quella santissima volontà ed ispirazione, già da tanti anni impressa nel cuore. Io sarei venuto subito costì, se non fossi impedito dalla mutazione dell'aria, per cui mi porrei ad evidente pericolo della vita, come V. S. ben sa. Mi riservo alla rinfrescata, e se piovesse bene dopo l'Assunta (1); tanto verrei per concludere un affare che spero debba riuscire di molta gloria di Dio e profitto spirituale dell'anima.

V. S. non poteva risolvere una cosa più santa, qual 'è di fondare, dei suoi beni patrimoniali, un Ritiro in codesta Isola; in cui si loderà Sua Divina Maestà giorno e notte, e si coopererà all'eterna salute di quelle anime fino alla fine dei secoli. Procuri però di coltivare una tale ispirazione coll'attendere all'acquisto delle sante virtù, all'orazione, a star ritirato dal trattare coi mondani, attendendo assiduamente ai suoi soliti esercizi con la dovuta discrezione, tenendo sopra tutto un tal pensiero molto segreto *usque ad tempus*, poiché non mancheranno contraddizioni, ed il diavolo farà ogni sforzo per ritrovare gente che, sotto colore di falsa pietà, lo dissuadano. I segni della divina volontà sono troppo chiari in questo affare, la perseveranza di tanti anni, l'essersi preso Dio i due suoi congiunti che con buona intenzione lo trattenevano dall'effettuare tale opera, e sopra tutto la condiscendenza della piissima sua Sig. Madre, sono (replico) segni evidentissimi e chiarissimi che S. D. M. vuole essere servito in questa opera di tanta sua gloria. Faccia adunque cuore alla sua Sig. Madre, animandola a perseverare nell'esecuzione di questo grande affare e l'assicuri che, alla mia venuta costì, si risolverà quello che sarà di maggior servizio di Dio, anche per il suo ritiro in Monastero. Ma può essere che io le suggerisca un modo di menare una vita santa più che se andasse in monastero. Basta. Spero che S. D. M. insegnerà la sua santissima volontà. Intanto non cessiamo di fare orazione e di tenere ogni cosa in gran segreto, perché così hanno fatto i Santi.

Mi saluti nel Cuore purissimo di Gesù la sua Sig. Madre, e la Sig. Domenica sua cugina, e loro dica che s'abbandonino totalmente nel divino beneplacito. Mi saluti ancora il suo Padre spirituale, il quale conosco che le parla secondo il gusto del Sommo Bene.

Prima di terminare la lettera devo raccomandarle una gran devozione al S. Cuore di Gesù, la quale si pratica come segue:

Lei deve visitare spesso il SS. Sacramento, massime in certe ore che non vi è nessuno, poiché tali visite gli sono più grate. Poi deve apparecchiarsi con sentimenti di profondissima umiltà e contrizione; e dopo deve domandare a Gesù l'ingresso nel suo Cuore Divino, e subito entrarvi in ispirito. Ivi deve amare quella infinita bontà, lodarlo, ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto e patito per noi, massime d'averci data la sua ss.ma Vita in cibo in quel gran Sacramento di amore; sacrificandosi in olocausto alla Divina Maestà sopra quel sacratissimo altare del suo Cuore Divino, e lasciandosi abbruciare da quelle sacre fiamme, che ardono in quel dolcissimo Cuore.

Il di più glielo insegnerà lo Spirito Santo, se lei saprà bene umiliarsi. In questo SS. Cuore ponga l'affare del Ritiro e domandi aiuto per portarlo a fine perfetto.

Resto abbracciandola nel dolcissimo Cuore di Gesù, che è il Re dei cuori; e, pregandole da questo Sommo Bene la pienezza delle divine benedizioni, mi confermo

Di V. S. molto amatissima

Ritiro della Presentazione 29 luglio 1740

Umil.mo ed aff.mo Servo ind.mo

Paolo Danei d. S. †

## 51

1. Nel '700 si credeva di prendere la malaria respirando l'aria infetta dalle esalazioni degli acquitrini della maremma. Perciò Paolo non si vuole esporre a respirare tale aria infetta viaggiando dall'Argentario a Piombino. La pioggia avrebbe purificato l'aria e quindi avrebbe potuto viaggiare senza pericolo.